

Di Maio non esclude di correre «La squadra a ridosso del voto»

Il «delfino»: tutti gli incensurati con meno di due mandati sono candidabili



Il ddl sulle unioni civili lo voteremo sicuramente, il punto è che non arriva, si fa melina



Roma? Restiamo con i piedi per terra i sondaggi che girano sono a sei mesi dal voto

L'intervista

dal nostro inviato
Emanuele Buzzi

IMOLA «Tutta la questione del leader è stata creata mediaticamente», Luigi Di Maio (che ieri ha anche incontrato i sindaci) stronca per il momento il discorso su una sua candidatura a premier per i Cinque Stelle dopo le parole, prima di chiusura poi di apertura, di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio.

«Tutti gli incensurati che abbiano svolto meno di due mandati sono candidabili — prosegue —. Il resto sono questioni che non esistono».

E lei pensa di candidarsi?

«Non sappiamo quale sarà il meccanismo, se le persone che andranno a votare sceglieranno i loro candidati. È prematuro parlarne».

La sua volontà quale è?

«È prematuro, ripeto».

Casaleggio ha detto che svelerete i nomi a ridosso delle elezioni: quali saranno i tempi?

«Saranno tempi ragionevoli per far conoscere la squadra a tutti gli italiani, non a ridosso della presentazione delle liste elettorali».

I suoi rapporti con Grillo e Casaleggio sono sempre ottimi?

«Sì, certo. Non vedo cosa sia cambiato».

Se inscrivono il premio di maggioranza per la coalizione nell'Italicum sarà difficile per voi andare al governo?

«Se modificheranno l'Italicum certificheranno che hanno

paura di noi».

Ma se lo faranno voi come reagirete?

«Crediamo che non si debba calendarizzare una cosa del genere: hanno già bloccato il Parlamento e speso centinaia di migliaia di euro per fare le riforme costituzionali e altre centinaia per fare l'Italicum: è una cosa assurda. Tra l'altro non sappiamo neppure quale sarà l'assetto costituzionale al momento del voto».

Casaleggio ha detto che vorreste togliere la prescrizione: non è una spada di Damocle per chi è sotto processo?

«Eliminare la prescrizione è un concetto fondamentale per credere in uno stato di diritto: è la cosa più ingiusta che un cittadino che possa subire. Io penso a un genitore che vede morire un figlio in una fabbrica di eternit o per la strage di Viareggio: merita giustizia. In questi anni tutti hanno cercato di migliorare l'efficienza della giustizia modificando le leggi sui reati, ma alla fine il punto è che in Italia servono più personale nei tribunali e più magistrati. Solo che se li aumenti corri il rischio che vadano ad arrestare più politici e la politica non li ha aumentati per questo».

Troppe attese su Roma? E se alla fine vi prende la paura di perdere?

«Se avessimo paura di perdere non ci presenteremmo alle elezioni. Stiamo con i piedi per terra però: i sondaggi che girano sono quelli di un comune a sei mesi dal voto».

Nodo delle regole: meglio la coerenza o tentare di vincere?

«Sarà la coerenza a consentirci di avere la fiducia dei cittadini, a Roma come a Bologna, Napoli,

Milano».

Come giudica Italia 5 Stelle?

«Sono state giornate di affetto e discussione. Ci sono stati molti cittadini, alcuni magari non ci votavano nemmeno: è stato un momento fantastico in cui abbiamo arricchito i nostri temi con idee anche diverse dalle nostre. I numeri parlano di un successo: il flusso di persone è di almeno 200 mila, poi giocheranno al ribasso, perché non possono ammettere che l'unica forza politica che ha le piazze piene siamo noi. Il presidente del Consiglio si chiude nei teatri, Salvini ha più poliziotti che persone nelle piazze».

A che punto siete con il reddito di cittadinanza?

«Con legge di Stabilità Renzi ha dimostrato di tendere la mano a concessionari di slot machines e alla sanità privata piuttosto che a dieci milioni di italiani che hanno bisogno. Ora pretendiamo che si calendarizzi da gennaio con la velocità della legge Bocadutri».

Voterete il testo Cirinnà?

«Sì, lo abbiamo già fatto in Commissione e lo voteremo sicuramente anche al Senato. Il punto è che non arriva: fanno melina su un testo in cui hanno il Movimento che può votarlo, ma preferiscono utilizzare la scusa di Alfano per non approvarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La parola***CITTADINANZA**

Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un disegno di legge per istituire il reddito di cittadinanza. Si tratta di uno strumento di sostegno al reddito per tutti coloro che si trovano al di sotto della soglia di povertà: riguarderebbe una platea di 2,7 milioni di famiglie, circa 10 milioni di persone.